

La liturgia della Parola nelle celebrazioni dei santi

1. Il mistero della vita umana

Ci troviamo a vivere in un segmento limitato della storia, e vorremo sapere che senso ha questo nostro viverci dentro, a che cosa porta. Facciamo quotidianamente l'esperienza che la nostra vita non è un fatto statico, ripetitivo, sempre uguale a se stesso, un fenomeno ormai catalogato e racchiuso in formule e in regole obbligate. Anche la vita più abitudinaria, anche il susseguirsi sempre uguale di volti, di gesti, di cose, di percorsi, il ripetersi anonimo di incontri, di scambi, di domande e di offerte, può aprirsi ogni giorno a sensi più reconditi, sempre nuovi. Ce ne accorgiamo ogni volta che ci troviamo a celebrare la festa di un santo. *Leggendo la sua vita alla luce della parola di Dio*, impariamo a leggere la nostra stessa vita, scopriamo il segreto del vivere quotidiano.

Vediamo che nella quotidianità si cela e spesso emerge una novità insospettata, che la vita non è improvvisata o lasciata al caso, né può ridursi a un ossequio ad abitudini più o meno autoritarie. Il santo ci testimonia che la vita è rispondere alle provocazioni che giorno per giorno ci vengono riversate nel cuore e nella mente; è voglia di 'esserci' dentro in questo mondo, in un modo originale e allo stesso tempo utile e costruttivo; è anche

superamento del contingente e invocazione-presentimento di futuro, di eterno.

2. Il mistero della vita in Cristo proclamato nel lezionario dei santi

Il lezionario per le celebrazioni dei santi

La parola di Dio ci aiuta a interpretare correttamente la vita dei santi, ci fa scoprire la fecondità della parola evangelica seminata in un terreno buono, meditata nel cuore ben disposto. La vita dei santi, letta alla luce della parola di Dio con quello stile della ‘meditazione’ proprio della Madre di Gesù, ci illumina e parla in modo del tutto particolare: diventa in un certo qual modo *parola di Dio per noi oggi*.

Le idee-guida del lezionario

Attraverso il lezionario, elaborato secondo le indicazioni della costituzione liturgica del Vaticano II, noi ci poniamo in ascolto della parola di Dio e siamo guidati progressivamente innanzi tutto a contemplare con gioia la Madre di Dio, a vederla «congiunta indissolubilmente con l'opera salvifica del Figlio suo», a contemplarla come «frutto più eccelso della redenzione», «immagine purissima di ciò che la chiesa stessa nella sua totalità desidera e spera di essere» (SC 70).

Le molteplici letture delle celebrazioni dei santi, poi, ci portano a «proclamare le meraviglie di Cristo nei suoi servi» e ci «propongono opportuni esempi da imitare» (SC 111). Vediamo allora più in dettaglio le caratteristiche delle letture di questo lezionario.

Le letture per le celebrazioni della Beata Vergine Maria

Per le celebrazioni mariane facciamo riferimento alle letture bibliche della raccolta di *Messe della Beata Vergine*. Esse costituiscono un ampio e vario repertorio, che si è venuto formando lungo il corso dei secoli, con l'apporto delle esperienze delle comunità ecclesiali sia antiche sia del nostro tempo.

In questo repertorio biblico si possono distinguere *tre generi di letture*:

1. «letture sia del Nuovo sia dell'Antico Testamento che riguardano direttamente la vita o la missione della Beata Vergine Maria o contengono profezie che a lei si riferiscono;
2. letture dell'Antico Testamento, che fin dall'antichità vengono applicate a santa Maria. Le Sacre Scritture, infatti, tanto dell'antica quanto della nuova alleanza, sono state viste dagli stessi Santi Padri come un 'corpo unico', pregno del mistero di Cristo e della chiesa; per cui alcuni fatti, figure o simboli dell'Antico Testamento prefigurano o evocano in modo mirabile la vita e la missione della Beata Vergine Maria, gloriosa figlia di Sion e madre di Cristo;
3. letture del Nuovo Testamento, che non riguardano direttamente la Beata Vergine, ma sono proposte per la celebrazione della sua memoria per porre in luce che in santa Maria, prima e perfetta discepola di Cristo, risulsero in modo straordinario le virtù – la fede, la carità, la speranza, l'umiltà, la misericordia, la purezza di cuore... –, che sono esaltate nel vangelo»¹.

¹ *MBVM*, n. 39, p. XXIII.

Le letture per le celebrazioni dei santi

Per le celebrazioni dei santi, il lezionario propone una duplice serie di letture:

1. La prima serie – *Proprio dei santi* – contiene le letture proprie per le solennità, le feste o le memorie, di alcuni santi, letture ritenute particolarmente intonate a una data celebrazione.
2. La seconda serie – *Comune dei santi* –, più ampia della precedente, elenca i testi biblici più adatti per i diversi *ordini di santi* (martiri, pastori, vergini ecc.) e altri numerosi testi, con riferimento alla santità in genere; tali testi si possono usare a scelta, quando, mancando letture proprie, si rimanda al Comune².

Le letture sono disposte nell'ordine con cui vengono proclamate: prima i testi dell'Antico Testamento, poi quelli dell'apostolo, quindi i salmi e i versetti interlezionali, e finalmente i vangeli.

Questa disposizione dei testi è stata adottata per riaffermare e facilitare, salvo diverse indicazioni, la libertà di scelta da parte del celebrante, tenute presenti le necessità pastorali dell'assemblea che partecipa alla messa³.

² Nei due volumi della presente collana dedicati ai santi del Calendario, al fine di consentire un sempre più abbondante nutrimento della Scrittura, si è avuta cura di commentare con il metodo della *lectio* la maggiore varietà possibile di pericopi bibliche.

Pertanto sia quando il lezionario manca di letture proprie e rinvia al Comune, sia in un certo numero di altri casi si è preferito riportare le letture del proprio di alcuni Istituti religiosi, cosicché potesse meglio essere inquadrata la figura del/la santo/a di cui ricorre la memoria oppure la festa [*Nota dei curatori*].

³ Cfr. *OLM* 70s.

3. Il mistero della vita in Cristo celebrato nella liturgia

Quando la parola di Dio risuona in una celebrazione dei santi

- viene proclamato l'attuarsi *oggi* del mistero pasquale;
- suscita la lode e il ringraziamento a Dio per questo mistero;
- rivela il compiersi del sacrificio spirituale;
- apre alla beata speranza della 'patria';
- indica variegati percorsi di 'vita beata'.

Celebrazione pasquale

La parola di Dio proclamata nell'assemblea ci aiuta a comprendere che in ogni santo si è realizzato il mistero pasquale: al seguito di Cristo e per una grazia dello Spirito egli è stato in Gesù «*nel* mondo ma non *del* mondo» (cioè santo), è passato in lui «da questo mondo al Padre». Tutto il vangelo e, in particolare, la proclamazione delle beatitudini, trova la propria realizzazione continua nella vita dei santi, cosicché, celebrando, noi annunciamo al mondo la fecondità della parola di Dio, la possibilità e l'attualità della salvezza in ogni epoca della storia: è ciò che viene sinteticamente detto nelle letture della solennità di tutti i santi.

La parola che ascoltiamo in ogni celebrazione dei santi, ci attesta che 'in quel tempo' (*in illo tempore*), nell'«oggi» del santo, la parola è giunta al suo compimento, sicché – guardando a tutta la storia – possiamo attestare che realmente essa è storia *di salvezza*.

Celebrazione eucaristica

La Parola, che guida a questa scoperta dell'azione di Dio nei santi, suscita lo stupore per tanta ricchezza e varietà di grazia e anima la preghiera della lode a quel Padre che continua a compiere le sue meraviglie. Nel prefazio dei martiri noi lo ringraziamo perché in ogni martire egli rivela «nei deboli la sua potenza e negli inermi la forza del martirio» a imitazione del Cristo suo Figlio; in quello delle sante vergini e dei religiosi diciamo che in loro «noi celebriamo l'iniziativa mirabile del tuo amore, poiché egli riporta l'uomo alla santità della sua prima origine».

Celebrazione sacrificale

San Paolo poteva dire di sé: «Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). I santi sono coloro che completano in se stessi la passione di Gesù; e ciò che essi fanno (uso il presente perché i 'santi' sono anche viventi oggi) per obbedire alla Parola è il sacrificio spirituale che pongono nelle mani della chiesa quando si riunisce, in modo che essa non giunga all'appuntamento con mani vuote, ma abbia tutta questa ricchezza da offrire fino al momento in cui Cristo consegnerà il regno al Padre.

Celebrazione escatologica

La Parola ci porta a contemplare «*moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a*

gran voce: “La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello”» (cfr. Ap 7,9s.: prima lettura della solennità di Tutti i santi).

Verso questa «città del cielo, la santa Gerusalemme, l’assemblea festosa dei nostri fratelli», verso questa «patria comune» noi affrettiamo nella speranza il nostro cammino (cfr. prefazio della solennità di Tutti i santi).

4. Il mistero della vita in Cristo vissuto nel quotidiano

La celebrazione rimanda al quotidiano

La parola evangelica, che risuonò *allora* e che ha trovato accoglienza nei santi, giunge a noi nell’*oggi* della celebrazione perché diventiamo un segno attuale della fecondità della Parola e dell’attualità della salvezza. I primi due prefazi dei santi ci indicano che la via percorsa dai santi può divenire un segnale per quella che anche noi dobbiamo fare per obbedire a Dio:

Nella testimonianza di fede dei tuoi santi, tu rendi feconda la tua chiesa con la forza creatrice del tuo Spirito, e doni a noi, tuoi figli, un segno sicuro del tuo amore. Il loro grande esempio e la loro fraterna intercessione ci sostengono nel cammino della vita perché si compia in noi il tuo mistero di salvezza.

Nella loro vita ci offri un esempio, nell’intercessione un aiuto, nella comunione di grazia un vincolo di amore fraterno. Confortati dalla loro testimonianza, affrontiamo il buon combattimento della fede, per condividere al di là della morte la stessa corona di gloria.

La vita dei santi e la memoria che ne facciamo nella celebrazione non possono portare a una contemplazione sterile, ma spingono a metterci sulle loro orme per portare a compimento la parola di cui essi sono stati in un tempo preciso un’attuazione luminosa.